

Domenica Sportiva: come l'ho vissuta io....e gli altri

Ore 20,45 di domenica 14 marzo. E' tempo di muoversi. L'appuntamento è da non perdere: ci attende la domenica sportiva, la trasmissione di sport per eccellenza di RAI 1. Si tratta di una serata davvero particolare: il posticipo calcistico è di quelli che contano - se, infatti, il Milan vince contro la Juve il campionato è virtualmente chiuso! – ma il motivo per cui mi devo ritrovare davanti alla sede RAI di Corso Sempione a Milano tra circa un'ora, è ben diverso e, scusatemi se ad alcuni sembrerà quasi una bestemmia, molto più importante. La redazione della DS ha, infatti, invitato la Federazione Bridge a comparire con molti suoi atleti e diversi dirigenti alla sua 2050 edizione, sicuramente in riconoscimento dei grandi meriti guadagnati dal bridge allo sport italiano, ma anche in funzione di una lunga azione di pubbliche relazioni che Mabel Bocchi dell'Ufficio Stampa è riuscita, con grande abilità e pazienza, a portare a conclusione. Perché non è facile per gli sport minori, e soprattutto per uno sport un po' atipico come il bridge, riuscire a trovare spazi di presenza.

D'altra parte si sa, il calcio è lo sport nazionale in Italia e fra campionato e coppe varie riempie praticamente tutti gli spazi sui media. Cosa puntualmente avvenuta anche ieri, dove i quaranta 'bridgisti' con vari campioni del mondo, olimpici ed europei oltre ad alcuni giovanissimi del 'Bridge a Scuola', hanno assistito in diretta e per circa due ore e mezza ad un vero e proprio spettacolo, sebbene quasi esclusivamente calcistico. Spettacolo, perché per i non esperti già uno studio televisivo - ci trovavamo nel mitico Studio 3 che da oltre 50 anni ospita la trasmissione – con le centinaia di luci telecomandate, le telecamere, i continui passaggi fra diretta e servizi pre-montati, gli interventi degli ospiti, i collegamenti in esterna, le interviste, crea già di per sé uno stimolo emozionale ed una tensione, sia tra gli addetti ai lavori, sia tra il pubblico, vi garantisco, davvero palpabili.

Seduti nel settore a noi riservato – quello centrale, immediatamente alle spalle del mastodontico Giampiero Galeazzi - abbiamo dapprima seguito immagini e commenti sull'incontro clou della giornata, quindi i vari servizi su tutte le altre partite e ... ma non è il caso di scendere a una cronaca troppo spicciola. Chi segue la DS conosce bene il meccanismo.

Infine, dopo il giusto omaggio al 200° gol di Baggio, è, finalmente, arrivato il momento del bridge: non particolarmente lungo, certo, ma di grande significato, con gli interventi di Gianarrigo Rona e di Maria Teresa Lavazza. Forse qualcuno sarà rimasto deluso, forse qualcuno non sarà riuscito a resistere sino a quasi l'una di notte, ma significa che non ha colto appieno il significato di questa presenza.

Io non faccio testo, visto il lavoro che svolgo, ma chi conosce anche solo un po' i meccanismi della comunicazione televisiva e dell'audience, sa che è stato un grande successo.

Carlo Arrighini (Ufficio Stampa FIGB)

... E GLI ALTRI?

Norberto Bocchi:

“Davvero inimmaginabile il numero di persone coinvolte in una diretta. Da casa non si percepisce assolutamente che in studio, mentre scorrono le immagini o si svolgono le interviste, ci siano almeno una cinquantina di persone tra fonici, clackista, cameraman, truccatori, aiuti registi, tecnici luce, figuranti, hostess, conduttori ... e sicuramente mi sto dimenticando di qualcuno!”

Enza Rossano:

“Mi sono davvero divertita, nonostante la lunghezza infinita della parte riguardante il calcio ... ma non si rendono conto che così sfiniscono anche il tifoso più accanito? Detto ciò, sono rimasta molto colpita dalla sofisticata tecnologia e su tutto mi ha particolarmente impressionato il numero pazzesco di telecamere presenti in studio: ne avevamo almeno quattro persino sopra alla testa ...”

Giovanni Maci:

“Sono stato colto da una grande emozione quando, in apertura di trasmissione, ci hanno presentato come disciplina sportiva plurititolata. Questo è stato, forse, il primo riconoscimento ufficiale ad un

certo livello mediatico del nostro essere sport a tutti gli effetti. Poi mi sono alquanto inorgoglitto quando Maria Teresa Lavazza ha dichiarato in diretta a tutta Italia che la nostra nazionale open parte ancora una volta come favorita per l'oro agli Europei e Olimpiadi. A questo punto, ci ho preso gusto e non mi dispiacerebbe affatto ritornarci a novembre con due nuove medaglie d'oro appese al collo!"

Maria Tersi Lavazza:

"Ci hanno messo a dura prova ... anche in questa occasione, con quel caldo tremendo e con tutto quel calcio, troppo anche per una "juventina" come me che, tra l'altro ne ha pure prese, abbiamo dimostrato la stessa resistenza che ci contraddistingue nei lunghi campionati internazionali. A parte questo, sono convinta che si sia trattato di una occasione davvero speciale e molto importante per il movimento bridgistico tutto".